Associazione genitori nell'accudimento

Petizione | AGNA | 20 novembre 2025

Riconoscere l'alienazione genitoriale come abuso psicologico e famigliare

per riportare la discussione nell'ambito di una scienza non ideologizzata

Approfondimento di AGNA

L'alienazione genitoriale, fenomeno purtroppo sempre più diffuso, ha conseguenze profonde sul benessere psicologico ed emotivo dei minori coinvolti, oltre a minare il principio di bigenitorialità sancito dalla legge.

"La protezione dei minori e il rispetto dei loro diritti sono pilastri fondamentali di una società giusta e solidale."

Di cosa si parla:

L'alienazione genitoriale (o parentale) è un fenomeno che si verifica soprattutto in contesti di separazione conflittuale. Si manifesta quando *un genitore (detto alienante) manipola il figlio* affinché sviluppi **un rifiuto ingiustificato** verso l'altro genitore (detto alienato)

Nel 2022 in Svizzera, 20 350 bambini (il 44 % delle misure di protezione delle ARP) sono stati oggetto di interventi volti a far rispettare il diritto di visita, in particolare nei casi in cui un genitore impediva o ostacolava i contatti con l'altro genitore. Nel 2023 è stato registrato un aumento del 6,5 %. MM_KESB-Fallzahlen_2023.pdf[1]

Lugano, 20 novembre 2025

Redatto da
Vanetti Pietro – Presidente
Rudy Novena – Direttore

[1] https://www.kokes.ch/application/files/6217/2730/1764/MM_KESB-Fallzahlen_2023.pdf

Sommario

Per chi non ha familiarità con l'argomento... 2
Piccola storia della parola proibita 2
Come viene recepito il concetto in Ticino e in Svizzera.....5
Cifre sull'Alienazione Genitoriale e ostacoli al diritto di visita 9
Entità del Fenomeno in Svizzera ed in Ticino 9
Distinzione tra Rifiuto Giustificato e Alienazione Genitoriale.....11
Criteri scientifici e implicazioni giuridiche per la valutazione di condotte configurabili come violenza domestica 11
Bibliografia essenziale (formale).....13
Letteratura aggiuntiva rilevante 13
Studi di supporto scientifico.....14
Richieste al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino.....16

Per chi non ha familiarità con l'argomento…

Per chi non ha mai sentito parlare di alienazione genitoriale, ecco una breve bussola per entrare nell'argomento.

Piccola storia della parola proibita

Articolo di **Mauro Grimoldi**, Criminologo, consulente tecnico Tribunale di Milano[2] - Su "Il Fatto Quotidiano"

*Nel 1985, negli Stati Uniti, un oscuro psichiatra di nome **Richard Gardner** osserva uno strano fenomeno clinico, mai descritto prima nella letteratura psichiatrica.*

*Si tratta di questo: alcuni bambini, figli di genitori separati, a un certo punto **rifiutano** uno dei due genitori. Decidono di non volerci avere più nulla a che spartire.*

*Gardner, di fronte a questo fenomeno, costruisce una teoria che lo renderà famoso e impartisce a ciò che sta osservando un nome, come fanno gli astronomi che scoprono un nuovo corpo celeste. Il nome che dà Gardner al rifiuto del genitore è: **sindrome di alienazione parentale**, o Pas, acronimo di parental alienation syndrome.*

Nella descrizione del fenomeno, tuttavia, il nostro psichiatra, che è anche tra l'altro un personaggio piuttosto discusso, commette due enormi errori.

*Il primo consiste nel tentativo di descrivere l'alienazione come una **patologia**.*

Ma chi sia il malato di alienazione o, meglio, di Pas, non è chiaro.

*Perché è invece evidente che si tratta di un fenomeno che riguarda un intero sistema familiare, una rete di **rapporti complessi** e un gioco di identificazioni tra il bambino e i genitori.*

Il secondo errore che fa è, se possibile, ancora più grave.

*Perché il primo "sintomo" che descrive è in realtà una **colpa**, ed esattamente una colpa della madre: una deliberata campagna di denigrazione che le madri farebbero nei confronti dei padri per convincere il figlio ad alienare (ovvero allontanare, distogliere, secondo il dizionario Treccani) i padri.*

*Sono tempi in cui negli Stati Uniti domina il **pragmatismo reaganiano** e in cui i collocamenti dei bambini, a seguito di una separazione, sono quasi sempre presso le madri. L'ipersemplificazione del fenomeno trasformerà da qui e per sempre un fenomeno clinico nell'oggetto di una **strana lotta politica**, donne contro uomini, padri contro madri e, in tempi più recenti, destra contro sinistra.*

*Per questa ragione accade un **fenomeno bizzarro** in virtù del quale si può essere bollati di essere "a favore" o "contro" la Pas, fino all'estremo oggi di poter essere accusati di essere un "pasista" (sostenitore della Pas), come se avesse qualche senso essere a favore o contro l'influenza o l'alluce valgo.*

Inutile dire che, dati anche questi presupposti, nel corso degli anni nessun manuale

[2] https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/01/19/alienazione-parentale-piccola-storia-della-parola-proibita-anche-un-convegno-suscita-polemiche/6940096/

psicodiagnostico internazionale, né il Dsm[3] nelle sue varie versioni; né gli Icd[4] decide di ***accettare*** *l'esistenza dell'alienazione come* ***patologia.***

Tuttavia, l'alienazione, come un insetto sgradevole ma resistente che sembra di avere scacciato ma continua a ***ritornare****, non se ne va. Oggi, 47 anni dopo la sua invenzione, ancora se ne parla.*

Tra l'altro, a Milano succederà venerdì 20 gennaio, a Palazzo Reale. Il convegno si chiama "Non ti voglio più vedere". Il sottotitolo accenna appena in caratteri più piccoli al rifiuto genitoriale stando bene attenti a non dire la fatidica parola.

Cosa è successo? E perché è questo convegno al quale si sono iscritte quasi 800 persone suscita oggi polemiche e preoccupazioni di pubblica sicurezza? Potremmo sostenere che vi siano stati due tempi nella storia di quasi due generazioni di genitori separati, tempi che si sovrappongono ampiamente e che creano in entrambe le parti la convinzione di dover proteggere i bambini da un altro che li danneggerà.

Nel "tempo uno" l'alienazione è diventata una meravigliosa scusa per accusare le madri di tutto il mondo.

Per sfiducia, per paura, per vendetta o per semplice purissimo odio verso la propria ex moglie, l'accusa è sempre stata la stessa.

Sei una madre alienante o una "madre malevola".

In questo modo, tuttavia, l'alienazione diventava un'ottima spiegazione per occultare le gravi responsabilità di padri disinteressati o incapaci di esercitare un ruolo, ma soprattutto dei padri violenti e abusanti.

Padri di fronte ai quali l'atto del rifiuto assume una connotazione non solo accettabile, ma talora perfino auspicabile.

Ricordo bene in un caso presentato in una vecchia trasmissione in onda su Raitre. Un bambino che raccontava che il padre lo puniva stringendogli la testa in una morsa da carpentiere: per quel bambino rifiutare i contatti con il padre può ben essere considerato un atto giustificato.

In un "tempo secondo", tuttavia, complici gli enormi cambiamenti culturali avvenuti negli ultimi anni, il clima è cambiato. Nel tempo di una nuova e benvenuta sensibilità verso la violenza contro le donne e i bambini, le associazioni femministe e i centri antiviolenza sostengono non di rado un'idea radicale.

Non solo la Pas non esisterebbe come patologia, ma l'inesistenza della malattia si trasformerebbe in un negazionismo radicale del fenomeno tout court. Non esisterebbero quindi bambini, cioè, che rifiutano un genitore perché ha un odore strano o perché sono stati sgridati quella volta là. Non ci sono più i bambini che rifiutano il genitore senza avere ottime ragioni per farlo.

Secondo questa seconda versione della faccenda, non meno ideologica della prima, la parola del bambino che rifiuta il genitore dovrebbe essere presa per buona tout court. Le sue dichiarazioni sarebbero incontrovertibili indipendentemente dall'età, dalla capacità di discernere, dalla naturale suggestionabilità del fanciullo all'ambiente che lo circonda.

In due recenti sentenze, la prima sezione civile della Corte di Cassazione non solo ha sancito

---

[3] *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, un manuale che classifica i disturbi mentali. È stato redatto dall'American Psychiatric Association (APA)*

[4] *International Statistical Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death, è uno standard di classificazione delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità Oms*

l'inutilizzabilità del termine alienazione nelle consulenze tecniche che riguardano le separazioni conflittuali, ma ha anche reclamato l'esigenza di espellere qualunque concetto che in qualche modo e in qualche misura possa esservi associato.

Il clima è oggi arroventato come non mai. Il Garante Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lombardia, sommerso dalle proteste dei cittadini, ha dovuto istituire un tavolo di lavoro sul rifiuto genitoriale. Oggi risulta impossibile qualunque discussione che riguardi questa tematica:

Lo spazio per la parola è quasi annullato.

Eppure, avrebbe senso farsi delle domande. Ancora, o forse per la prima volta.

Ad esempio: il fenomeno esiste?

- *Esiste, cioè, una condizione in cui un bambino rifiuta il contatto con uno dei propri genitori per ragioni non motivate da violenza o grave incuria?*
- *E quando un rifiuto è "immotivato"?*
- *E ancora: abbiamo dati per dire se alla lunga fa male a un bambino annullare la realtà che lo vede figlio di quei genitori e non di altri?*

Se vogliamo, si tratta di decidere quando la cultura debba prendere il sopravvento su un diritto naturale il quale, chiaramente e sia detto senza dubbio, deve sempre e comunque avere dei limiti.

Non basta essere genitori biologici per essere in grado di prendersi cura di un piccolo di uomo. Chi sa se si riuscirà a riportare questa discussione nell'alveo di una scienza non ideologizzata, dal quale è uscita quasi mezzo secolo fa per non farvi mai più ritorno?

Come viene recepito il concetto in Ticino e in Svizzera

Grossomodo come descritto nel racconto di Mauro Grimoldi.

Anche in Svizzera, secondo le autorità competenti e varie ONG, si tratta di una pseudo-teoria che non trova alcun riscontro nella letteratura scientifica riconosciuta e che, al contrario, può comportare rischi significativi per il benessere dei bambini coinvolti in procedimenti di separazione o divorzio.

In particolare, la Conferenza svizzera contro la violenza domestica (CSVD), nella guida "Contatti dopo la violenza domestica"[5], sottolinea come l'uso del termine "alienazione genitoriale" sia ambiguo e fuorviante, soprattutto in contesti dove è necessario tutelare le vittime di violenza domestica. La sezione 8/11 della guida asserisce che tale concetto può essere strumentalizzato per screditare le denunce di abuso, in particolare quelle presentate dalle madri, e quindi ostacolare la protezione dei minori.

Contestano l'alienazione genitoriale affermando che nel rapporto ufficiale della Svizzera sull'attuazione della Convenzione di Istanbul, viene ribadita la necessità di formare e sensibilizzare i professionisti affinché riconoscano la non fondatezza scientifica dell'alienazione genitoriale e di concetti simili.

E invitano pertanto a non utilizzare questo termine nelle pratiche giudiziarie e nei dibattiti pubblici, poiché esso non valorizza i contenuti reali delle problematiche familiari, ma rischia di distogliere l'attenzione dalle dinamiche di violenza e abuso.

In sintesi, le istituzioni e varie ONG non riconoscono l'alienazione genitoriale come fenomeno reale, ma lo considerano un costrutto teorico privo di validità scientifica, ambiguo e potenzialmente pericoloso per la protezione dei bambini e delle vittime di violenza domestica.

Ma la realtà è ben diversa!

Anzitutto Il rapporto ufficiale della Svizzera sull'attuazione della Convenzione di Istanbul è stato adottato dal Consiglio federale il 26 settembre 2025[6]. Esso si concentra su prevenzione, protezione e perseguimento penale della violenza domestica, ma non contiene alcuna dichiarazione esplicita sulla non fondatezza scientifica dell'alienazione genitoriale,

La posizione critica sull'alienazione genitoriale proviene invece da rapporti alternativi, come quello della *Rete Convenzione di Istanbul*, che include organizzazioni come la CSVD. In questi documenti si sottolinea il rischio di strumentalizzazione del concetto per screditare le vittime di violenza, ma **non rappresentano la posizione ufficiale del governo svizzero**

Invece è un fatto, e le motivazioni di chi ha firmato la petizione lo confermano, che la società civile e molti operatori denunciano la gravita del problema che definiscono **"fenomeno comportamentale"**

In quei casi il bambino non ha altra scelta che allearsi con un genitore, di solito il genitore con la custodia, e rifiutare l'altro. Ciò è tanto più dannoso per lo sviluppo del bambino se la relazione tra il bambino e il genitore rifiutato era positiva prima della separazione. Questo può avere gravi effetti sulla salute mentale nell'età adulta.

---

[5] https://csvd.ch/it/guida-contatti-dopo-la-violenza-domestica/
La Guida "Contatti dopo la violenza domestica", pubblicata nell'ottobre 2025 dal CSVD, è stata redatta per i professionisti che si occupano di minori coinvolti in situazioni di violenza domestica, con l'obiettivo di orientare l'organizzazione delle relazioni personali tra figli e genitori in questi contesti.

[6] Violenza nei confronti delle donne e violenza domestica: la Svizzera presenta il suo secondo rapporto https://www.ebg.admin.ch/it/newnsb/n2oFzbEifyrmEsbD9ZAk8

E ribadiscono due cose:

La prima è che non bisogna confondere la teoria del Dr Gardner "Parental Alienetion Sindrome" (PAS) con il fenomeno dell'alienazione genitoriale.

La PAS del Dr Gardner è controversa e l'American Psychiatric Association e l'OMS ritengono che non ci sia motivo di includere il termine nella loro lista, non perché il fenomeno non esiste, ma perché è già coperto da varie diagnosi esistenti di disturbi psicologici.

La seconda è che, il fenomeno della alienazione genitoriale definito "maltrattamento psicologico a danno dei minori" è riconosciuto, tant'è che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) in alcune sentenze recenti ha affrontato casi in cui il comportamento di un genitore ha avuto effetti psicologici negativi sui figli, valutandoli alla luce dell'Articolo 8 della Convenzione, che tutela il diritto al rispetto della vita familiare. La CEDU non usa il termine "alienazione genitoriale" in senso tecnico, ma riconosce che certe dinamiche familiari possono costituire una forma di maltrattamento psicologico se ledono l'interesse superiore del minore. La Corte sottolinea l'obbligo degli Stati di valutare attentamente il rischio per i minori e di non adottare misure che possano esporli a traumi o violenze.

E nel febbraio 2025 ha condannato la Polonia per non aver adottato tutte le misure precauzionali in un caso per evitare che l'allontanamento da un madre diventasse irreversibile.

Nel dicembre 2024, il parlamento danese ha votato a larghissima maggioranza la raccomandazione del governo di includere l'alienazione parentale nel suo codice civile e penale.

Anche la Romania ha inserito l'alienazione genitoriale nella sua legislazione.

L'alienazione genitoriale è descritta nella letteratura internazionale e in Svizzera da psichiatri e psicoterapeuti infantili (ad es. Lilo Staub nel suo libo Das Wohl des Kindes bei Trennung und Scheidung Grundlagen für die Praxis der Betreuungsregelung) come segue:

"*.... un disturbo che colpisce il figlio e che si verifica al momento della separazione dei genitori e nel contesto di una controversia sull'affido rispettivamente sull'autorità parentale. I primi segnali sono spesso una campagna diffamatoria da parte del genitore alienante, che motiva il bambino a fare commenti negativi sull'altro genitore. Il bambino è ora soggetto a una sorta di indottrinamento. È sempre più convinto di ricordare gli eventi vissuti con il genitore separato, anche se questo non sarebbe stato possibile. Poiché questo indottrinamento ha un forte impatto sui ricordi del bambino, a poco a poco inizia a denigrare attivamente il genitore separato, portando a volte a situazioni grottesche, se non drammatiche*"

E in Svizzera, sulla spinta della petizione lanciata da una mamma alienata (ha fatto tutto da sola), dopo aver ascoltato gli esperti, la Commissione per le petizioni del Gran Consiglio del Cantone di Vaud (2024) ha deciso all'unanimità che l'alienazione genitoriale (in francese parentale) deve essere riconosciuta come abuso in famiglia.

Il Gran Consiglio Vodese[7], primo in svizzera, ha seguito la raccomandazione della commissione (94 sì, 0 no, 27 astensioni) e ha trasmesso la petizione al Consiglio di Stato per l'elaborazione.

[7] qui trovate la Petizione Vodese, il rapporto della Commessione Petizioni, il dibattito parlamentare https://www.vd.ch/gc/seances-du-grand-conseil/point-seance/point/3f3d24fd-42a0-47b0-a701-7de76e427050/meeting/1019571

AGNA assieme alle associazioni svizzere tedesche **GECOBI** e romande **CROP** esprime profonda preoccupazione per il contenuto della Guida "Contatti dopo la violenza domestica" pubblicata dal CSVD nell'ottobre 2025, e più in particolare per la sua sistematica negazione della gravità del fenomeno del rifiuto ingiustificato del contatto da parte dei bambini nei confronti del genitore con cui non vivono.

Sebbene la Guida dedichi un intero capitolo alla distinzione tra "alta conflittualità" e "violenza domestica", evita **deliberatamente di riconoscere il conflitto di lealtà e il rifiuto dei genitori come conseguenze reali e documentate** delle dinamiche familiari post-separazione. Questo silenzio non è neutro: costituisce una scelta ideologica che nega l'esperienza di migliaia di genitori – madri e padri – esclusi dalla vita dei loro figli senza alcuna giustificazione giustificata.

La sezione 8.9 descrive in dettaglio gli effetti del conflitto genitoriale sui figli: stress emotivo, riduzione del contatto, percezione negativa del genitore non convivente, responsabilità inappropriata.

Tuttavia, **la Guida non menziona mai esplicitamente il fenomeno del rifiuto relazionale o del conflitto di lealtà**, come se riconoscerli equivalesse a legittimare il concetto di alienazione genitoriale, fortemente criticato nella sezione 8.11.

Questa omissione è grave. Distorce la realtà clinica e relazionale vissuta da molte famiglie e **impedisce ai professionisti di riconoscere e intervenire in situazioni di esclusione genitoriale** che non sono legate alla violenza, ma a dinamiche manipolative, pressioni emotive o fallimenti sistemici.

AGNA con **GECOBI** e **CROP** denuncia:

- L'assenza nella Guida di una lettura equilibrata e scientificamente fondata del fenomeno.
- La negazione dell'esperienza dei figli che rifiutano un genitore **senza vere ragioni**.
- Il rischio che la Guida CSVD contribuisca a **normalizzare l'esclusione dei genitori** e a **mettere a tacere le sofferenze dei bambini e dei genitori interessati**.

Alienazione genitoriale: una riflessione necessaria

AGNA ha promosso la petizione:

- per il riconoscimento dell'alienazione genitoriale come forma di abuso psicologico e familiare
- per riportare questa discussione nell'alveo di una scienza non ideologizzata
- per contrastare le critiche, in particolare da chi, citando la guida "Contatti dopo la violenza domestica", definisce l'alienazione una "pseudo-teoria priva di fondamento scientifico", il cui utilizzo nei procedimenti di separazione comporterebbe "importanti rischi per il bene del minore".

Non è rifiutando di affrontare il fenomeno che si tutela il bene dei figli, al contrario, ignorarlo può causare traumi che si protraggono fino all'età adulta.

Sebbene la "sindrome" proposta da Gardner sia controversa, il fenomeno più ampio, **il rifiuto ingiustificato di un genitore da parte del figlio a seguito dell'influenza dell'altro** è riconosciuto e studiato da esperti in ambito psicologico, sociale e giuridico.

Le stesse fonti istituzionali non negano l'esistenza del fenomeno, ma ne raccomandano un uso prudente per evitare strumentalizzazioni. La petizione di AGNA non contrasta con queste raccomandazioni, ma propone una riflessione equilibrata e basata sull'evidenza, che tuteli i minori da ogni forma di violenza e ne garantisca il diritto alla bigenitorialità.

È indispensabile riconoscere l'Alienazione genitoriale come abuso psicologico e non come sindrome per prevenire:

1. **Manipolazione della mente del minore**
   - Il bambino viene spinto, in modo sottile o diretto, a rifiutare un genitore senza un motivo reale (assenza di violenza, trascuratezza o pericolo).
   - Viene indotto a credere a racconti denigratori, falsi ricordi o interpretazioni distorte.
   - Questa forma di *lavaggio emotivo* mina la capacità critica e la libertà di pensiero del minore.
2. **Distruzione dei legami affettivi fondamentali**
   - Il genitore alienante usa il figlio come strumento di vendetta o di controllo sull'altro genitore.
   - Il bambino perde l'accesso a una relazione significativa con il genitore rifiutato (e spesso anche con nonni, zii, fratelli), subendo un impoverimento affettivo che può lasciare segni permanenti.
3. **Conflitto di lealtà insopportabile**
   - I bambini sono costretti a "scegliere da che parte stare", vivendo un conflitto interno devastante.
   - Si sentono colpevoli, divisi e responsabili della sofferenza degli adulti.
   - Questo porta a disturbi d'ansia, depressione, insicurezza e difficoltà nelle relazioni future.
4. **Effetti sugli adulti coinvolti**
   - Il genitore rifiutato subisce isolamento, dolore psicologico e talvolta esclusione sociale, con sintomi assimilabili a un trauma.
   - Il genitore alienante, pur credendo di "proteggere" o "ottenere giustizia", perpetua dinamiche di violenza psicologica, insegnando al figlio la denigrazione e il disprezzo come strumenti relazionali.
5. **Conseguenze a lungo termine**
   - Studi (https://doi.org/10.1007/s10896-022-00394-5) mostrano che i figli alienati da piccoli, una volta adulti, possono sviluppare bassa autostima, difficoltà di fiducia e paura dell'abbandono.
   - Alcuni, crescendo, riconoscono la manipolazione subita e provano rabbia o rottura definitiva con il genitore alienante.

Cifre sull'Alienazione Genitoriale e ostacoli al diritto di visita

Entità del Fenomeno in Svizzera ed in Ticino

Le situazioni di rifiuto di un genitore, difficoltà nell'esercizio del diritto di visita e forme dirette o indirette di alienazione genitoriale costituiscono un fenomeno molto più frequente di quanto comunemente percepito. Le statistiche svizzere mostrano una tendenza chiara: il problema è rilevante, crescente e sistemico.

1. Bambini che perdono il contatto con un genitore

Diversi studi svizzeri (GeCoBi, BfS, analisi cantoni) convergono sugli stessi ordini di grandezza:

Circa il 10% di tutti i figli coinvolti in separazioni e divorzi perde il contatto con un genitore.

Questo equivale a **circa 13 000–13 500 bambini in Svizzera** senza relazione con uno dei genitori.

Nel 90% dei casi il genitore escluso è il padre; nel restante 10% la madre.

(Fonti: BfS "Demos", GeCoBi 2021; analisi sentenze cantonali; stime su popolazione minorile 0–18 anni.)

Questo dato viene considerato un indicatore diretto della combinazione tra:

- comportamenti di interferenza genitoriale,
- inefficacia del sistema nel garantire il diritto di visita,
- ritardi strutturali negli interventi delle autorità.

2. Interventi KESB legati a difficoltà nel diritto di visita

Il dato più significativo per misurare le situazioni di rifiuto ingiustificato e interferenza è quello relativo alle visitation enforcement measures (Beistandschaften gem. Art. 308 Abs. 2 ZGB).

Dati aggiornati 2022–2023 (fonte: MM_KESB-Fallzahlen 2023)

2022:
20 350 bambini coinvolti in misure per far rispettare il diritto di visita.
Rappresentano il 44% di tutte le misure di protezione delle ARP (KESB).

2023:
Le misure legate al diritto di visita aumentano del 6,5% rispetto al 2022.
→ equivalente a circa 21 670 bambini coinvolti (stima lineare sulle KESB-Fallzahlen 2023).

Questi numeri indicano che quasi un bambino su due seguito dalle ARP per misure di protezione è coinvolto in problemi di contatto con un genitore.

Traduzione pratica del dato
È il segnale statistico più forte dell'esistenza di forme di alienazione genitoriale diretta o indiretta, perché:

- la misura viene attivata quasi sempre quando un genitore ostacola o impedisce i contatti;
- il fenomeno non può essere spiegato solo con i casi di violenza documentata (che rappresentano una minoranza).

3. Confronto con dati pre-2020 e tendenze storiche

L'analisi delle statistiche KESB 2015–2023 mostra:

crescita costante delle misure Art. 308 Abs. 2 ZGB, +40% circa in otto anni,

mentre il numero di separazioni e divorzi è stabile.

Significa che:
Nonostante i casi di separazione non aumentino, aumentano le difficoltà nel mantenere la relazione con entrambi i genitori, quindi:

- cresce l'interferenza,
- aumentano i rifiuti ingiustificati,
- cresce la necessità di interventi coercitivi,
- il sistema non è in grado di prevenire l'escalation.

4. Situazione nel Canton Ticino

Il Ticino, pur non pubblicando un dato dettagliato identico a quello nazionale, rispecchia la tendenza nazionale:

- incremento significativo delle misure di curatela del diritto di visita,
- aumento delle segnalazioni per ostacolo al rapporto con l'altro genitore,
- numero crescente di casi definiti "ad alta conflittualità".

Le stime indicano numeri proporzionali alla popolazione:

ca. 550–650 bambini ticinesi all'anno coinvolti in misure simili all'Art. 308 cpv. 2 ZGB.

5. Confronto Svizzera – Europa

Paese	Prevalenza stimata	Adattabilità al contesto CH
Svizzera	**~10% (13 000 minori)**	**dati solidi**
Germania	10–15% (200 000/anno)	comparabile
Regno Unito	39–59% genitori riferiscono PABs	più alto ma contesto affine
USA	1–4% bambini gravemente alienati	tendenza simile

La Svizzera si colloca nella fascia medio-alta, con un problema riconoscibile e crescente.

Distinzione tra Rifiuto Giustificato e Alienazione Genitoriale

Criteri scientifici e implicazioni giuridiche per la valutazione di condotte configurabili come violenza domestica

> Questa distinzione è centrale nelle linee guida internazionali perché determina interventi opposti a livello giudiziario, psicosociale e protettivo. E soprattutto per poter riconoscere oggettivamente che il rifiuto ingiustificato è di fatto una violenza psicologica riconoscibile.

1. Contesto generale
Nelle separazioni ad alta conflittualità, bambini e adolescenti possono manifestare rifiuto, ostilità o evitamento verso uno dei genitori. La letteratura internazionale distingue con chiarezza tra:

- **Rifiuto giustificato**: quando la paura del bambino deriva da comportamenti violenti, minacciosi o abusanti del genitore.
- **Rifiuto ingiustificato / Alienazione genitoriale**: quando il rifiuto è indotto dall'altro genitore attraverso manipolazione, denigrazione o interferenza sistematica nel legame.

2. Riconoscimento internazionale
L'alienazione genitoriale non è una diagnosi codificata come entità clinica autonoma, ma è pienamente riconosciuta come:

- **Problema relazionale dannoso** (ICD-11 – World Health Organization, 2019: Caregiver-Child Relationship Problems)
- **Comportamento genitoriale disfunzionale** (APA, 2022: Guidelines for Child Custody Evaluations)
- **Fenomeno dinamico delle separazioni ad alta conflittualità** (AFCC – Association of Family and Conciliation Courts)

La letteratura la considera, *quando non giustificata da abusi reali*, una forma di **abuso psicologico** sul minore.

3. Criteri differenziali per distinguere rifiuto giustificato e alienazione
L'AFCC e i principali studiosi concordano su un modello diagnostico-differenziale basato su:

A. Comportamenti del bambino
Rifiuto giustificato (estrangement)
(Johnston & Kelly, 2004; Bala et al., 2010)

- paura coerente e situazionale
- narrazione dettagliata e contestuale
- ambivalenza (il bambino riconosce cose positive e negative)
- rifiuto proporzionato ai fatti

Alienazione genitoriale
(Warshak, 2015; Fidler, Bala & Saini, 2013)

- denigrazione rigida e immotivata
- assenza totale di ambivalenza
- motivazioni superficiali, ripetitive, stereotipate
- linguaggio adulto, non compatibile con l'età
- generalizzazione del rifiuto anche verso la famiglia allargata

B. Condotte dei genitori
Indicatori di pericolo reale (rifiuto giustificato):

- violenza documentata o credibile (Neilson, 2018)
- comportamenti intimidatori o coercitivi
- dipendenze attive
- incapacità genitoriale grave

Indicatori di alienazione:
(Fidler & Bala, 2010; Harman et al., 2018)

- campagne di denigrazione
- interferenze nelle visite e comunicazioni
- alleanze collusive con il minore
- ostacoli ripetuti alla co-genitorialità
- premi o rinforzi quando il minore rifiuta l'altro genitore

C. Valutazione delle evidenze
La letteratura internazionale richiede un approccio multilivello che includa:

- documentazione giudiziaria e medica
- ascolto competente del minore
- valutazione psicologica dei genitori
- confronto con figure terze (scuola, pediatra)
- verifica di coerenza narrativa
  (Fonti: Drozd & Olesen, 2014; AFCC Guidelines, 2016)

4. Conseguenze del mancato riconoscimento
L'errore diagnostico ha impatti opposti e gravissimi:

- Scambiare un abuso reale per alienazione → espone il minore a ulteriore rischio.
- Scambiare alienazione per rifiuto giustificato → permette la distruzione del legame con un genitore sano.

Gli studi longitudinali (Baker, 2005; Verrocchio, 2016) mostrano che i minori alienati sviluppano più facilmente:

- disturbi d'ansia
- difficoltà identitarie
- alterazioni della percezione relazionale
- depressione in età adulta

5. Standard internazionali di intervento

Le principali istituzioni chiedono che i casi di rifiuto/alienazione siano trattati con:

1. **Valutazione multidisciplinare forense**
   (AFCC, 2016; APA, 2022)
2. **Modello differenziale di analisi**
   (Fidler, Bala, Saini, 2013)
3. **Interventi proporzionati alla causa del rifiuto**
   (Warshak, 2015; Kelly, 2014)
4. **Protezione attiva del legame** quando il rifiuto non è giustificato.

Bibliografia essenziale (formale)

AFCC – Documenti ufficiali

- Association of Family and Conciliation Courts (2016). *Guidelines for Parenting Plan Evaluations in Family Law Cases*.
- Fidler, B., Bala, N., & Saini, M. (2013). *Children Who Resist Post-Separation Parental Contact: A Differential Approach for Legal and Mental Health Professionals*.

Lavori fondamentali su alienazione e rifiuto

- Johnston, J. R., & Kelly, J. B. (2004). *Reformulating the parental alienation syndrome: Children's resistance to contact with a parent after separation*. Family Court Review.
- Warshak, R. A. (2015). *Parental Alienation: Overview, Management, Intervention, and Practice Tips*.
- Baker, A. J. L. (2005). *The Long-term Effects of Parental Alienation on Adult Children*.

Distinguere alienazione e violenza

- Neilson, L. (2018). *Parental Alienation Empirical Analysis: Child Best Interests or Parental Rights?*
- Bala, N., Hunt, S., & McCarney, K. (2010). *Parental Alienation: Canadian Court Cases 1989–2008*.

OMS – ICD-11

- World Health Organization (2019). *ICD-11 – Caregiver-child relationship problems*.

Linee guida APA

- American Psychological Association (2022). *Guidelines for Child Custody Evaluations in Family Law Proceedings*.

Letteratura aggiuntiva rilevante

- Harman, J. J., Bernet, W., & Harman, J. (2018). *Parental alienation: Theoretical framework and scientific basis*.
- Drozd, L., & Olesen, N. (2014). *Is It Alienation or Justified Estrangement?*

Studi di supporto scientifico

Baker, A. J. L. "The Long-Term Effects of Parental Alienation on Adult Children..." (2006) Taylor & Francis Online

Studio qualitativo su 38 adulti che hanno vissuto alienazione da bambini. Semi-strutturate interviste.

Tema ricorrente: *bassa autostima*, depressione, abuso di sostanze, perdita di fiducia, difficoltà nelle relazioni adulte.

Verhaar, S., Matthewson, M. L., Bentley, C., "The Impact of Parental Alienating Behaviours on the Mental Health of Adults Alienated in Childhood" (2022) PMC+1

Studio qualitativo su adulti esposti a comportamenti alienanti da bambini (campione internazionale, interviste)

Circa il 40 % degli intervistati riferisce autostima bassa in età adulta, senso di inadeguatezza; casi di isolamento, dolore emotivo, sfiducia, senso di abbandono.

Italian sample: "Perceived Parental Functioning, Self-Esteem, and Psychological Distress in Adults Whose Parents are Separated/Divorced" (Italia) PubMed

Questionario su adulti con genitori separati o divorziati; misura esposizione a comportamenti di alienazione, autostima, distress psicologico

Esposizione a comportamenti di "loyalty conflict" (conflitto di lealtà) correlata in modo significativo con autostima più bassa e livelli più alti di distress psicologico, anche controllando altri fattori.

"Parental Alienation in Childhood and its Impact on Adult Life Satisfaction" (2025) SpringerLink

Studio quantitativo su adulti (18-40 anni), indagine via questionario retrospezionale sui ricordi di alienazione genitoriale infantile e sentimenti/risposte emotive attuali

Trovata associazione tra percezione di alienazione infantile, maggiore sensibilità al rifiuto (rejection sensitivity) in età adulta, minore soddisfazione di vita; anche motivazioni relazionali (es. evitamento, vendetta) mediano l'impatto negativo.

Perché gli studi collegano l'alienazione parentale a bassa autostima, difficoltà di fiducia e paura dell'abbandono

- **Esperienze riportate da adulti cresciuti in contesti di alienazione**: studi qualitativi su persone che riferiscono di essere state oggetto di comportamenti alienanti in infanzia documentano sintomi ricorrenti come bassa autostima, ansia, depressione, difficoltà a fidarsi degli altri e paura dell'abbandono in età adulta. Queste ricerche raccolgono testimonianze personali e mostrano pattern coerenti di difficoltà relazionali e benessere psicologico compromesso. PMC+1
- **Associazioni statistiche in indagini quantitative**: ricerche che misurano l'esposizione a comportamenti alienanti o a conflitti di lealtà in età infantile trovano correlazioni significative con autostima più bassa e maggior disagio psicologico in età adulta, anche quando si controllano altri fattori di rischio. Questo supporta l'ipotesi che l'esposizione a tali dinamiche sia un fattore di rischio per problemi emotivi a lungo termine. SpringerLink+1
- **Revisioni e posizioni clinico-giuridiche**: review e articoli di sintesi che inquadrano i comportamenti di alienazione come forma di violenza familiare sottolineano gli impatti sulla salute mentale dei figli e dei genitori colpiti (ansia, depressione, isolamento sociale, sintomi post-traumatici). Queste review riassumono risultati multipli e indicano la consistenza delle evidenze. MDPI+1

Riferimenti selezionati

Verhaar S., Matthewson M. L., Bentley C., et al. *The Impact of Parental Alienating Behaviours on the Mental Health of Adults Alienated in Childhood* — studio qualitativo/analisi (2022). Documento open-access che raccoglie esperienze di adulti e riporta elevata prevalenza di autostima bassa, isolamento, ansia e depressione tra gli intervistati. PMC

1. Studio su **reunification post-alienazione** (adulti che hanno sperimentato alienazione e poi si sono riavvicinati): esplora gli effetti a lungo termine e le difficoltà psicologiche persistenti. (studio qualitativo, 2023). PMC
2. *Parental alienation in childhood and its impact on adult life satisfaction* (2025) — studio quantitativo che trova associazioni tra percezione di alienazione infantile e maggiore "rejection sensitivity" e minore soddisfazione di vita in età adulta. (utile come evidenza recente e quantitativa). SpringerLink
3. Harman, Kruk & Hines — *Parental Alienating Behaviors: An Unacknowledged Form of Family Violence*(paper/analisi) — inquadramento teorico che considera i comportamenti alienanti come violenza familiare con effetti psicosociali anche a lungo termine. brianludmer.ca
4. Review/analisi su rischi per salute mentale e limiti delle ricerche, che sintetizza evidenze e raccomanda ulteriori studi longitudinali. (review MDPI / articolo di sintesi). MDPI

Richieste al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino

Per affrontare il tema in modo serio e non lasciarlo impantanare tra slogan, tabù e polemiche è necessario tradurlo in misure concrete. L'alienazione parentale, quando non motivata da un rifiuto reale e necessario dovuto a comportamenti abusivi o violenti, rappresenta a tutti gli effetti una forma di abuso psicologico sui minori e, come tale, rientra nel concetto di violenza domestica.

Per questo motivo chiediamo al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino di intervenire con decisione attraverso una serie di azioni chiare e verificabili:

- Il riconoscimento formale dell'alienazione parentale come abuso familiare.
- Una formazione specifica agli assistenti sociali, giudici e avvocati per individuare e gestire l'alienazione parentale
- Risorse investigative mirate per l'individuazione precoce dei casi.
- Misure di sostegno adeguate a mantenere e consolidare i legami familiari (genitori, nonni, fratelli).
- Misure preventive a tutela delle persone con disabilità mentali.
- Finanziamenti aggiuntivi ai servizi di protezione dei minori e degli adulti.

Per ulteriori documenti, approfondimenti scientifici e materiale integrativo sul tema dell'alienazione genitoriale e dei rifiuti ingiustificati, è disponibile una sezione dedicata all'indirizzo:
https://www.agna.ch/petizione-20-11-2025